



Nell'analisi della proposta avanzata ed alla luce di quanto affermato nel mentre della Conferenza dei servizi appare evidente che risulta essere necessario procedere alla creazione di un piano organico di intervento che sia in grado di delineare una strategia al passo con le nuove linee guida nelle materie dedicate di derivazione comunitaria e nazionale.

Principi e linee guida che dovranno essere sempre più informati a criteri che prevedono il superamento dell'insularità degli strumenti di regolazione e gestione dei processi, al coordinamento normativo degli strumenti inerenti le aree protette e le altre forme di regolazione paesaggistico-ambientale, all'interazione tra i diversi saperi al fine di garantire un'intersectorialità multidisciplinare e di favorire la riorganizzazione delle amministrazioni per valorizzare le interazioni orizzontali tra le diverse competenze ed alla creazione di strumenti di programmazione e pianificazione (Piani del Parco e Piani di Assetto Naturalistico) che prevedano l'inserimento nei sistemi gestionali di processi di valenza pluriennale (es: piano per implementazione dei servizi eco sistemici e resilienza territoriale) piuttosto che "azioni" singole i cui effetti terminano al momento della realizzazione.

L'obiettivo dovrà essere, quindi, quello di spostare l'attenzione dalle singole aree ai sistemi di relazione in un'ottica di bipolarismo funzionale che apra la porta alla possibilità di permeare i territori limitrofi alle aree protette sia degli indubbi benefici ambientali sia di allargare la possibilità di un sistema qualificato di crescita socio-economica che investa territori e non singoli perimetri vincolati.

Appare ovvio che tale processo non può che transitare attraverso una revisione del modello di governance ed una rimodulazione delle fattispecie regolamentari che disciplinano il settore.

Appare sempre più necessario prevedere la creazione di un'efficiente-economica ed efficace architettura di management (sia di indirizzo e sia gestionale) che assicuri e garantisca la possibilità tanto alle istituzioni quanto agli attori di poter operare e raggiungere i risultati ed gli obiettivi richiesti dalle nuove sfide ambientali e di crescita socio-economica.

Risulterà necessario, quindi, calibrare un testo normativo che contempli un cambiamento del ruolo dell'area protetta che dovrà assumere la funzione di "agenzia di conservazione e sviluppo".

Un ruolo di coordinamento delle politiche di un territorio attraverso il quale possa affermarsi una logica di "modello operativo partecipativo" aperto a tutti gli attori sociali e che sancisca il definitivo passaggio da funzioni di pura attuazione a compiti di promozione di modelli innovativi capaci di incidere sulle scelte che si andranno a compiere.

Un sistema di governance, quindi, in grado di agire sull'edificazione di azioni e strategie per la conservazione e lo sviluppo idoneo a stimolare progettualità condivise e capace di mantenere la coerenza tra le azioni che vengono realizzate e l'orizzonte strategico che le ha determinate.

Un sistema, inoltre, che si muoverà in linea con le previsioni della Politica di Coesione che tende a premiare forme di aggregazione funzionale fra Enti ed Organismi al fine di prevedere progettualità complesse idonee a favorire la valorizzazione del capitale umano, la creazione di un sistema reticolare di specializzazioni intelligenti e piccole economie di scala.

La trasposizione dei principi e criteri ricordati non potrà, quindi, prevedere l'inserimento nel testo della Linee Guida nei seguenti punti:

- La definizione della nuova mission delle aree protette attraverso la configurazione degli obiettivi e dei compiti aggiornati alle previsioni dei nuovi indirizzi internazionali e comunitari;

- La riorganizzazione della governance e la costruzione di una rete delle aree protette che veda coinvolti Parchi e Riserve in un'ottica di sistema ;
- la creazione di nuovi organismi di intermediazione, rappresentanza e di natura scientifica partecipata da Enti locali, associazioni, mondo delle cooperative ed Enti Locali ;
- la previsione di allargamento della partecipazione ai nuovi Organismi anche alle Università ed altri Enti al fine di ampliare la platea dei soggetti coinvolti al management del sistema;
- una previsione di stanziamento annuale su di un capitolo di bilancio dedicato e stabilito con una percentuale fissa del bilancio regionale;
- la partecipazione delle aree protette alla revisione degli indirizzi e degli assi della Politica Comunitaria 2014/2020 e della nuova Programmazione 2020/2027.
- la creazione di un sistema di indicatori di processo-spesa-risultato che qualifichi la spesa e sottoponga al controllo la rendicontazione delle somme assegnate al fine di verificare sia la validità e sia l'effettivo utilizzo dei fondi assegnati;
- la creazione di poli scientifici e strutture decentrate per studi e innovazione ricerca;
- la regolamentazione dei flussi turistici e delle attività sportive nelle aree protette;
- la formazione delle professionalità per il miglioramento degli standard di erogazione dei servizi;
- la definizione di un Programma almeno triennale di obiettivi e di azioni ;
- la partecipazione degli Organismi di rappresentanza ai tavoli di concertazione per la definizione delle linee guida della Programmazione Comunitaria al fine di garantire assi di finanziamento utili al conseguimento degli obiettivi di cui sopra;
- l'inserimento ed una maggior specificazione di alcuni temi nelle Linee Guida quali :
 1. Economia circolare;
 2. Resilienza ed adattamento cambiamento climatici ;
 3. Sostenibilità di prossimità;
 4. Infrastrutture verdi;
 5. Rete ecologica;
 6. Inserimento dei nuovi modelli di gestione patrimoniale di beni collettivi (contratti di foresta, contratti di fiume e di costa);

In ragione di quanto espresso sarà Ns cura trasmettere una Relazione integrativa nei prossimi giorni

Il Segretario Regionale Puglia

(Primiano Schiavone)

